

di Antonio Cederna



La Domus Aurea sul Colle Oppio

CHRISTO ANDREZZI BALDINI

Proprio mentre, grazie all'impegno della soprintendenza archeologica, si sono egregiamente restaurati i monumenti corrosi dall'inquinamento atmosferico e le antichità romane sono al centro di un nuovo interesse e si torna a parlare del parco dei Fori Imperiali e la Regione approva la legge per il parco dell'Appia Antica, ecco che, nella massima segretezza, un nuovo attentato è in atto contro l'integrità di quel patrimonio. Sul Colle Oppio (che per densità di antiche rovine, Terme di Tito, Terme di Traiano, Domus Aurea, Porticus Liviae) non è inferiore al Palatino, è stato impiantato un grande cantiere, recinto da lamiere impenetrabili e senza cartello: non si tratta di una speculazione privata, è il Ministero dell'Interno che si appresta a costruire in piena zona archeologica un palazzo di quattro piani per suoi fini misteriosi.

Siamo in angolo tra viale del Monte Oppio e via delle Terme di Traiano, a un passo

Un cantiere sul Colle Oppio

dall'imponente complesso delle Sette Sale (cisterna delle Terme), nel giardino di palazzo Brancaccio, che il piano regolatore destina a parco privato vincolato, cioè inedificabile. Un secolo fa tutto il colle, in virtù della legge del 14 luglio 1887, venne compreso nella «Zona Monumentale»: fu la straordinaria iniziativa dell'Italia umbertina che, mediante l'esproprio di circa 200 ettari ha assicurato la salvaguardia di Oppio, Celio, Circo Massimo, Passeggiata Archeologica, Terme di Caracalla, anche se, due anni dopo, per opposizione della proprietà, si dovette escludere dall'esproprio l'area oggi aggredita dal Ministero dell'Interno.

Grandi squarci vennero poi previsti dal piano regolatore del 1931, e Antonio Muñoz, direttore dell'ufficio an-

tichità del governorato (soprannominato novello Mastro Ruinante) demolì numerosi edifici e tracciò gli attuali vialoni, in nome della futuristica «simultaneità» tra monumenti e traffico, rombo dei motori e antichità, frantumando l'antica unità topografica.

L'importanza archeologica e paesistica e le vicende del colle Oppio nei decenni sono descritte con scientifica competenza nel prezioso volume edito da De Luca e curato dalla Soprintendenza Archeologica, *Roma, Archeologia del centro*, vol. II, (pp. 467-486). Lucos Cozza vi illustra il progetto elaborato dalla X Ripartizione, dall'Accademia di Danimarca e dall'Istituto Centrale del Restauro, per la creazione di un vero parco sul colle: scavi per riportare in luce antichità se-

polte, ricostituzione del contesto topografico oggi illeggibile, sistemazione delle pendici verso il Colosseo, eliminazione degli stradoni di traffico, inclusione dell'area a nord di via delle Sette Sale.

Riprogettare il parco vuole anche dire intervenire sulle cause dell'accelerato degrado della Domus Aurea, i cui affreschi sono in condizioni disperate, nonostante i restauri, gli studi sul microclima, temperatura, umidità, condensazione eccetera. Non si salva l'antico, scrivono Pio Baldi e Giangiacomo Martines, se non si supera l'ambito del singolo monumento, se insomma non si affronta un lavoro organico «dall'affresco alla città». Che importa tutto ciò al Ministero dell'Interno? Esso può fare quello che vuole in base al famigerato articolo 81 del decreto n. 616 del '77, che scandalosamente esonera le amministrazioni statali da qualunque rispetto di vincoli ambientali e destinazioni di piano regolatore. ●